Anno II. TORINO Mercoledì 1° APRILE 1868 Num. 92.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » | 16 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma . . . . . » | 36 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° APRILE 1868

## ITALIA

### Rivista.

L'Associazione democratica universitaria di **Genova** mandò successivamente degl'indirizzi agli studenti ed ai professori sospesi delle Università di Bologna e di Parma, in cui si manifesta l'indegnazione eccitata per l'atto del Ministro della pubblica istruzione.

Davvero l'affare di **Bologna** si fa serio. Non sono più i soli scapati scolari che protestano contro gli arbitrii del Ministro, ma i professori medesimi della facoltà legale, riunitisi per vedere ciò che dovessero fare in seguito alla sospensione dall'insegnamento del loro collega Ceneri, deliberarono ad unanimità di esprimere il loro rammarico per tale fatto, e il desiderio che venga prontamente restituito alla cattedra.

Non sappiamo se il signor Broglio mediti la sospensione anche di coloro che manifestarono la simpatia pei tre professori rei di aver approvato la costituzione della repubblica romana. Intanto si diverte a sospendere il custode ed il portiere dell'Accademia delle belle arti. L'*Indipendente* di Bologna ci dice che il loro reato fu quello di non avere strappato uno scritto firmato da alcuni studenti dell'Accademia, nel quale si protestava contro alcuni professori che avevano esortato gli scolari a sottoscrivere un'allocuzione al Re ed al Principe Reale in occasione delle prossime nozze, ispirata dalla più servile adulazione. Il signor Broglio vuole proprio acquistarsi la fama di terribile.

Ed a proposito dei Principi sposi, la Deputazione provinciale di **Urbino** e **Pesaro** ha pensato di offrire loro un dotto omaggio, il quale non impone alla popolazione un sacrifizio di cento mila lire. È la storia della provincia pesarese, scritta dal conte Marcolini di Fano, la quale dicesi dettata con molto studio, diligenza e non comune eleganza di stile. Bravi quei deputati, essi mostrano di tenere più conto delle opere dell'ingegno che di quelle le quali non hanno che un materiale valore e debbono quindi tornare più care quelle agli augusti personaggi cui sono dedicate. Essi rappresentano i voti genuini dei loro amministrati.

Veniamo ad economie di maggior riguardo.

Quella di trenta milioni proposta dal deputato Chiaves sul dicastero della guerra è conforme alle opinioni dello stesso generale La Marmora, ha fatto montar la senapa al naso al signor Bertolè-Viale, il quale si adopera a tutt'uomo perchè i suoi colleghi non accettino quella scandalosa proposta. Toccare all'arca santa del dicastero della guerra, che orrore! e ciò quando anzi si deve dichiarare intangibile a perpetuità lo stipendio dei generali dell'armata! Non pare che all'on. deputato di Crescentino sia pur soccorsa la possibilità in cui non si trovi più un becco di quattrino per pagare i prefati stipendii e che i pochi milioni rimasti siansi consumati nella fabbricazione dei contatori Sella, la quale sarà il risultamento più netto della tassa sul macinato.

Questa tassa continua ad essere combattuta a tutto potere non solo nelle pubbliche concioni, ove potrebbe dirsi che gli agitatori se ne valgono come di un'arma di partito, ma nelle società più tranquille anzi governative e che danno opera specialmente alla discussione degl'interessi della nazione. Tra queste vuol essere annoverata la *Società agraria* della Lombardia, la quale tenne ai 27 di marzo un'adunanza a **Milano**, collo scopo di studiare le nuove imposte che minacciano la produzione agricola e formolare delle proposte che valgano ad illuminare il Governo sulla vera condizione dell'agricoltura. Per rendere più solenne l'adunanza e autorevole il voto cui doveva dare, la presidenza della Società invitava i rappresentanti dei Comizi agrarii della Lombardia e di altre provincie d'Italia.

Dopo matura discussione, a cui presero parte molti oratori, si propose ed approvò ad unanimità un ordine del giorno in cui si dichiara «che l'agricoltura nazionale è assolutamente nell'impossibilità, non solo di pagare nuove imposte ed in ispecie quella del macinato, ma eziandio di continuare nel pagamento delle attuali gravezze.»

L'ordine del giorno anzidetto venne comunicato per telegrafo al Presidente della Camera dei deputati.

Ma i poveri illusi della maggioranza credono che il mondo finisca colle pareti della sala dei Cinquecento, e della Società agraria lombarda terranno quel conto che tengono delle altre più esplicite manifestazioni della opinione pubblica. Anzi per illudersi maggiormente escludono perfino dalla Giunta generale del bilancio coloro che potrebbero distruggere il loro beato concerto facendo udire qualche verità.

Credono forse in tal modo che le loro provvisioni riusciranno meno esiziali al paese? che non romperanno nello scoglio della impossibilità? che si possa mutare lo stato delle cose a colpi di maggioranza? Poveri illusi! povera nazione!

Il linguaggio dei fogli della consorteria è tale in questi giorni che muove l'indegnazione anche dei leali nostri avversari. Fra questi è la *Gazzetta di Treviso*, la quale si esprime così:

«Il *Rinnovamento* continua a gridare contro il programma liberticida (sic) dei *permanenti*, e si compiace che il *Movimento* scriva: se esso — il programma — non contenesse un pericolo, sarebbe argomento di riso.

«Così non si combatte, signori giornalisti; così non si combatte, dappoichè il linguaggio che usate non solamente è poco serio, ma accenna a poca civiltà e ad una intolleranza passionata e sleale. Potete essere franchi e vigorosi nella lotta, — potete discutere sul merito del programma, — ma vedere agguati, insidie, e perfide arti in vecchi liberali, in uomini che diedero all'Italia sangue, denaro, figli, — sospettare che persone affezionatissime alla monarchia vogliano trascinare l'Italia a repubbliche,.... oh! noi non sappiamo se vi possa esser lotta più bassa e sleale di questa; e dire ch'è sollevata dai famosi apostoli di una concordia fatta a bella posta per condurre ad odii intestini, a guerre municipali ed alle tristi epoche che bruttamente insanguinarono l'Italia nostra, riducendola schiava e serva degli stranieri!»

**Genova**, 31. — Il Sindaco rende noto che, essendosi costituito nella città di Firenze un Comitato per erigere, mediante volontarie sottoscrizioni raccolte in tutto il regno d'Italia, un monumento al maestro Giovanni Pacini, nella segreteria del municipio trovasi depositata una lista per ricevere le oblazioni di coloro che volessero concorrere a tale opera. (*Comm. di Gen.*)

**Milano**, 31. — Nuovi lagni ci pervengono dalle campagne. I malandrini le infestano tuttora impunemente, e pare che la vigilanza per parte di chi è preposto alla sicurezza pubblica diminuisca a misura che s'accresce la baldanza dei ladri. (*Lombardia*)

Simile stato di cose si lamenta in tutte le provincie: quando il Governo non ha grande credito è impossibile che i suoi servizi procedano regolari.

Non avverrebbe così ove, accettando i consigli che da ogni parte gli pervengono, decentrasse l'amministrazione, rimettendo ai corpi elettivi il servizio della pubblica sicurezza.

— In questa città si è costituita un'associazione generale degl'impiegati municipali allo scopo di trattare i comuni interessi. È una buona idea che può giovare a diffondere lo spirito d'associazione e di risparmio tra gl'impiegati facendo loro acquistare la indipendenza di cui tanto abbisognano.

— Il ministro Broglio notificò al cav. Ignazio Cantù, preside dell'Istituto degli Istruttori d'Italia sedente in Milano, d'aver assegnato un sussidio di L. 6000 a questa istituzione. Nei dieci anni di vita che conta questa Società si guadagnò tutta la stima pei vantaggi che emanano dalla sua rigorosa economia ed amministrazione. (*Lombardia*).

**Napoli**, 29. — A dare un ultimo colpo al brigantaggio il comando della divisione militare ha preso le seguenti misure:

Si è cominciato dal mandare nuove truppe nella zona lungo la frontiera pontificia. In seguito si vanno a organizzare molti distaccamenti di uomini scelti, i quali saranno deputati a bivaccare, correndo continuamente le montagne e solcando senza posa i luoghi ove più facilmente si annidano i briganti.

Questi distaccamenti saranno composti di 60 uomini ognuno, per quelli d'infanteria di linea; di una forza minore per i distaccamenti di bersaglieri.

Per ora cotesti distaccamenti *volanti* saranno una diecina; ma se ne accrescerà il numero se il bisogno lo richiede. (*Patria*).

— Il tifo, che da alcuni mesi si è propagato in Napoli, sebbene la moria non superi il 7 0/0, ha fatto affluire negli spedali una quantità tale d'infermi, che quelli ormai non bastavano più all'uopo. In tali emergenze il regio delegato chiedeva al Governo dell'Albergo dei Poveri la cessione temporanea dello Spedale di Loreto, che gli veniva immediatamente consentita. (*Patria*).

## Una maggioranza di 18 voti è autorevole?

Perchè le imposte si paghino meno di malavoglia è necessario che le popolazioni siano convinte della loro giustizia ed opportunità, ora qual concetto si avrà l'Italia del macinato cui 164 contro 182 dichiarano non essere neppur discutibile?

L'on. Correnti nel suo discorso del 24 disse: «Perchè le imposte, soprattutto le imposte spiacentissime, di cui abbiamo innanzi la proposta, *non parranno tollerabili, non saranno autorevoli, se non ci sarà una grande maggioranza che le appoggi, che le voti e le presenti alla nazione come il portato di una necessità indeclinabile*;» ed il ministro Cambray-Digny nella tornata del 26, approvando queste parole soggiunse: «Quand'anco la Camera avesse deliberato tutte queste proposte di tasse, indubitatamente nessun *Ministero potrebbe sperare di facilmente applicarle, senza essere validamente appoggiato da una ragguardevole maggioranza del Parlamento.*» (Atti ufficiali della Camera).

Ora la maggioranza di 18 voti è dessa sufficiente a far accogliere dalle popolazioni un'imposta così grave, e quando già tanti aggravii pesano sul lavoro?

Questa maggioranza perde ancora del suo valore se si pensa che gran parte dei deputati sono impiegati, quindi legati alla fortuna ministeriale, se si pensa trattarsi non di approvar la legge, ma unicamente deliberare di discuterla, se si pensa in fine che l'appello nominale e la questione di Gabinetto hanno pesato sull'animo dei deputati nell'interesse del proprio partito.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 5 marzo, col quale i nostri vice-consolati in Cipro, Aleppo e Damasco sono elevati a consolati, ed il rispettivo distretto di giurisdizione rimane fissato come in appresso, cioè:

Pel consolato in Cipro, tutto il territorio dell'Isola;

Pel consolato in Aleppo, le coste della Caramania ed i territori di Antiochia, Mossul, Merdin, Urfa, Beregik, Deir, Kozandag, Adana e Konia;

Pel consolato in Damasco, i territori adiacenti, le provincie dell'Hauran, Hama, Homs, Palmira, e la pianura della Bekaa sino all'incontro dell'Antilibanon.

Agli ufficiali consolari di prima categoria destinati a reggere gli uffici sovrandicati continuerà ad essere rispettivamente corrisposto l'assegnamento locale dapprima attribuito ai vice-consoli in quelle residenze.

2. **Nomine** di sindaci.

3. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina e da quello di agricoltura, industria e commercio.

ELEZIONI POLITICHE

*Pizzighettone.* — Eletto avv. Pietro Vacchelli con voti 220, contro Cesare Cantù con voti 84.

*Bergamo.* — Votanti 451. Morello dott. Giovanni 211 P. Ponzetti ingegnere Angelo 131.

*Pietrasanta.* — Votanti 701. Giorgini 364, Menichetti 318.

## Cronaca Cittadina

⁂ **Dono Reale.** — Il signor Loquis Giovanni, già sotto-commissario di guerra, dedicava giorni sono a S. M. il Re un grande quadro da lui eseguito a penna, rappresentante la prefata S. M. a cavallo in un coi Reali Principi, adorno di quattro battaglie e figure allegoriche.

S. M. a manifestazione del suo Sovrano gradimento si benignò graziosamente di destinargli a suo ricordo un prezioso gioiello, cioè una spilla d'oro con cifra e stemma Reale guarnita in brillanti.

⁂ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera avrà luogo la beneficiata della prima donna assoluta Virginia Tilli. Si darà l'opera *Norma* e la beneficata canterà la cavatina nell'opera *I due Foscari*.

⁂ **Annegato.** — Ieri veniva estratto dal fiume Po il cadavere di un individuo sconosciuto, di anni 59, operaio. Venne trasportato nella camera mortuaria pel riconoscimento.

Nelle tasche dell'abito si rinvenne un libretto intestato a Costanzo Gerolamo, falegname.

*Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 marzo 1868.*

Valperga damigella Geltrude, d'anni 58, di Bra, ex-monaca di Santa Croce — Cappa Carolina nata Pera, id. 64, di Caramagna — Solera Maurizio, id. 24, di Pinerolo, caffettiere — Sosso Delfina nata Giacchino, id. 43, di Cocconato, guantaia — Devigeri Giovanna nata Dellavalle, id. 27, di Alessandria, esercente caffè — Penna Luigia, id. 9, di Torino — Gavassa Giovanni, id. 50, di Ivrea, calzolaio — Più 4 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 marzo 1868.*

Maschi 19, femmine 11 — Totale 30.

(19) (V. n° 91)

## APPENDICE

## LA PLEBE

*Romanzo sociale*

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO VI. — (*Seguito*).

Barnaba intanto, uscito dall'osteria di Pelone, dirasse i suoi passi verso la più vicina bottega da tabaccaio a cui pensava che quell'imbecille di Meo doveva essere andato. Lo incontrò diffatti a pochi passi da quella bottega, che veniva di ritorno alla taverna.

— Meo, gli disse arrestandolo, vieni un momento qui sotto questa porta che ti ho da dire due parole.

Il giovinastro seguì Barnaba sotto la vôlta d'un portone lì presso, e quando furono colà trasse di tasca i due sigari che aveva comperato e i due soldi che gli n'eran rimasti.

— To'; eccole la sua roba: diss'egli.

Barnaba prese i sigari e respinse la mano che teneva le due monete di rame.

— Que' soldi tientili; e'son per te.

Lo scimunito allargò tanto d'occhi a quel dono che era molto lontano dall'aspettarsi, e mise in tasca i due soldoni con una certa vivacità che svelava come la sua grossa natura non fosse inaccessibile alla seduzione del denaro.

— Bisogna che io ti parli a lungo e sul sodo di certe cose che ti interessano e ti toccano da vicino più che non credi: così continuava il poliziotto: ma bisogna che ciò avvenga in segreto, senza che alcuno possa sospettare, e tanto meno Pelone e la Maddalena. Per ora tu sei atteso in bottega e non ti conviene soverchiamente indugiarti; ma questa sera bisogna che tu prenda un'occasione qualunque di scappolartela e di venire ad un convegno ch'io ti darò per sentire ciò che occorre.... Hai capito?

Meo guardava chi gli parlava colla sua solita aria melensa e non faceva la menoma parola nè il menomo atto di intelligenza e di risposta.

Barnaba lo prese ai panni e scuotendolo un poco quasi per desterne gli spiriti, ripetè:

— Hai tu capito?... Ho cose gravissime da dirti che t'interessano.... Potrai guadagnare delle belle somme....

Accostò le labbra all'orecchio di Meo e soggiunse:

— E vendicarti di Maddalena e del suo amante.

Gli occhi di vetro dell'imbecille Meo all'udire accennate le somme ch'ei poteva guadagnare, mandarono un baleno, ma a quest'ultime parole si accesero vieppiù e sfavillarono come se ad un tratto si fosse suscitata dietro di loro la fiamma dell'intelligenza.

— Ah vendicarmi di loro! esclamò, di lui soprattutto!... Certo che sì..... Verrò dove Lei vuole....., Mi dica pure il luogo e l'ora... Avessi anche da scappare dalle mani di mastro Pelone, verrò.

— Vieni alle otto ore precise sotto il portico del Palazzo di Città. Ci sarò ad aspettarti; e non mi vi indugierò più di cinque minuti. Se tu manchi, bada bene che perdi l'occasione di fare un buon guadagno e di aver ragione della crudeltà di Maddalena a tuo riguardo.

— Verrò: ripetè di nuovo l'imbecille rotando furiosamente i suoi occhi. Ne sia sicuro.

Si separarono; Meo per tornare all'osteria, Barnaba dirigendosi verso la casa abitata da Maurilio e dai suoi giovani amici.

— Oh stranissima macchina umana! Mormorava fra sè Barnaba, camminando a capo chino: tutte tutte, per quanto forti o intelligenti, per quanto limitate ed imperfette, tutte hanno una molla che toccata le fa agire come si vuole. Benedetta la passione! Essa governa il mondo umano con irrefrenabile potere; e chi sa giovarsene mette le mani sulle briglie con cui si menano gli uomini e quindi gli eventi.

Quando sora Ghita, la portinaia, vide comparirle innanzi l'incognito della sera precedente, provò un misto tale di sentimenti che perfino la parola le mancò per un momento. Era stupore e indignazione insieme, sospetto e paura. Quell'uomo entrò con tutta franchezza come si entra in casa d'un conoscente, e disse colla domestica scioltezza d'un amico:

— Buon giorno sora Ghita. Lei sta bene? Ne godo molto. Ho da parlarle da solo a sola. Mi rincresce disturbarla da sì aggradevole compagnia, ma io vengo mandato da tale e per tali faccende che non c'è da indugiare menomamente.

Si chinò presso la cuffia madornale della portinaia e le disse piano:

— Vengo mandato dal sig. Commissario di Polizia.

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
31 marzo.

| Ora delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 a. | 743,7 | 4,3 | 4,5 | 63 | NE debole | sereno |
| 9 a. | 744,0 | 7,5 | 4,5 | 58 | NE debole | sereno |
| 12 | 743,3 | 11,8 | 3,4 | 32 | calma | sereno |
| 3 p. | 741,6 | 14,2 | 3,6 | 30 | S debole | sereno |
| 6 p. | 740,9 | 11,8 | 3,8 | 33 | S debole | sereno |
| 9 p. | 741,0 | 9,2 | 4,6 | 48 | SO debole | sereno |

**Temperature estreme al nord in gradi centesimali** } **minima** 1,8 / **massima** 14,8

Pioggia millimetri 0,0

**Temperatura minima della notte del 1° aprile** 3,9

***Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino***
***(Tempo medio di Roma)***
2 aprile 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 59 — **passaggio al meridiano**, ore 12 23 — **tramonto, ore** 6 47.

**Nascere della Luna**, ore 1 17 sera — **passaggio al meridiano**, 8 37 sera — **tramonto, ore** 3 4 mattina.

*Giorno della luna* 10°

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del 30 marzo.*

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta alle 1 1[2 colle solite formalità.

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Gli uffizi ammisero la lettura d'un progetto di legge del deputato Ricciardi sulla riforma elettorale. Vengono approvati i cinque progetti di legge discussi domenica.

L'altro ieri gli onorevoli Vollaro e Ferraris dichiararono di voler svolgere le loro proposte in occasione della discussione degli articoli.

Il presidente fa osservare che una volta ammesso di passare alla discussione degli articoli, non si potrebbe più permettere lo svolgimento di proposte contrarie al principio del macinato.

O la Camera dichiara non passare alla discussione degli articoli, ed in tal modo respinge la legge; o la Camera approva di procedere alla discussione, ed in tal caso non si può ammettere che alcuno venga con altre proposte a pregiudicare la tassa sul macinato.

Prega quindi i proponenti a svolgere le loro proposte prima che si proceda oltre.

**Ferraris** fa osservare che la Camera nella tornata di sabbato gli accordò la facoltà di svolgere la sua proposta nella discussione del primo articolo.

**Presidente.** La Camera però non prese alcuna deliberazione in proposito, nè accordò all'onorevole Ferraris alcuna facoltà.

È evidente che se la Camera dopo aver dichiarato di passare alla discussione degli articoli, permettesse di fare controproposte contrarie al macinato, contraddirebbe a se stessa.

Lo prega quindi ad accettare il suo consiglio e svolgere la sua proposta la quale mira a respingere il macinato, concetto che non potrebbe più essere ammesso dalla Camera qualora questa avesse deciso di passare alla discussione degli articoli.

**Rattazzi** non crede che il ragionamento dell'onorevole presidente possa accettarsi.

Il progetto del macinato racchiude in sè un altro progetto che si riferisce alla ritenuta sulla rendita.

Se il presidente ha letto la controproposta del Ferraris, avrà dovuto accorgersi ch'essa riguarda precisamente la questione della rendita.

Lo scopo del controprogetto Ferraris è dunque affatto diverso da quello accennato dal presidente.

Esorta il presidente a non insistere nella spiegazione ch'egli volle dare alla proposta Ferraris.

**Pres.** crede aver interpretato il progetto Ferraris nel suo vero senso, ed in appoggio alla sua interpretazione ne dà lettura.

Interroga la Camera in proposito.

Chi intende che l'on. Ferraris possa svolgere il suo controprogetto quando verrà in discussione l'art. 1° si alzi. (*Attenzione generale, movimenti diversi*).

La Camera è numerosissima.

Dopo prova e controprova la Camera non accorda all'on. Ferraris il diritto di svolgere la sua proposta nella discussione dell'art. primo.

**Presidente.** L'on. Ferraris può dunque, se vuole, svolgerla ora.

**Ferraris** svolge la sua proposta, che è la seguente:

« *In sostituzione degli articoli* 1 *a* 27:

Art. 1. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1869 è imposta una tassa straordinaria del 10 per cento:

Sul trapasso di proprietà e degli affari;

Sui dazi interni di consumo;

Sulle giuocate al lotto;

Sui proventi dei servizi pubblici, eccettuati le poste e i telegrafi;

Sulle vincite al lotto.

Art. 2. Per lo stesso anno 1869 la tassa sui redditi della ricchezza mobile è portata al 12 per cento, devoluta esclusivamente allo Stato, restando con ciò revocata la facoltà conceduta ai Comuni ed alle Provincie di sovrimporre la ricchezza mobile.

Resta ferma l'aliquota dell'8 per cento sugli stipendi e pensioni non eccedenti le L. 3000.

*In modificazione dell'art.* 28:

A datare come all'art. 1° le disposizioni, ecc., *come nel progetto*.

Ferraris — Mezzanotte — Di San Donato — Mongini — Curti — Rattazzi — Camerata-Scovazzo — De Ruggero — Cimino — Ricci — Ranco — Massa — Ciliberti — Ara — Lualdi — Rorà — Villa Tommaso — Paris — Vollaro — Miceli — Salaris — Cairoli — Lovito — Nicolai — Amaduri — Praus — Bottero — Pissavini — Romano. »

*Nota esplicativa dell'aumento presuntivo d'entrata.*

I titoli di che all'articolo 1, secondo le previsioni del progetto di bilancio pel 1869, danno l'entrata seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari | L. | 82,473,820 |
| Dazi interni di consumo | » | 62,868,560 |
| Giuocate al lotto | » | 60,000,000 |
| Proventi di servizi pubblici, meno poste e telegrafi | » | 10,439,470 |
| Vincite al lotto | » | 30,000,000 |
| Totale | L. | 245,781,810 |
| Il 10 per cento su questa somma dà | L. | 24,578,181 |
| Il 4 per cento della ricchezza mobile, di che all'art. 2 dà | » | 36,421,835 |
| Il 12 per cento sul debito pubblico, dedotta la parte denunciata e compresa nei redditi di ricchezza mobile | » | 28,800,000 |
| Totale | L. | 89,800,016 |

L'on. Ferraris nel suo discorso rimprovera alla destra il suo passato, e dice che essa non ha diritto di alzare la fronte e rimproverare alla sinistra la mancanza di idee pratiche.

Siete voi, esclama l'oratore, che mai sapeste, non dirò attuare, ma nemmeno ideare riforme pratiche ed utili economie.

Per voi riforme altro non significa che variare i titoli alle spese.

Se aveste fatto tesoro dei consigli partiti da questo lato della Camera, e se aveste realmente seguito quella moralità che l'on. Sella l'altr'ieri invocava dall'alto e dal basso, il paese oggi non si troverebbe nelle strettezze che sono opera vostra, e di cui oggi vorreste rimproverare i vostri avversari. (*Agitazione*).

Noi ancora vi offriamo i mezzi; ma se voi vi ostinate a seguire la vostra via, noi non possiamo che far voti, onde sulla via di perdizione possiate trovare il modo di salvare il paese. (*Applausi a sinistra*).

**Giorgini** (nuovo relatore della Commissione). Difende la tassa del macinato come la sola che risponda ai bisogni dell'erario.

Non ne fa l'apologia, ma la difende dalle accuse; la riguarda egli pure come la pegg'ore.

La tassa sul macinato è la tassa del pane; in questo la Commissione è d'accordo cogli avversari.

Ma le proposte finanziarie svolte dagli oratori non furono dimostrate di pratica utilità.

Ammette che la tassa sul pane grava sul povero, ma non dimentica il bisogno di rialzare il nostro credito.

Nuove tasse sono indispensabili. Dove trovarle?

Si dice: colpite i ricchi; e i ricchi dove sono, quale è la loro rendita che non sia colpita?

I ruoli catastali e della ricchezza mobile ci presentano lo stato delle nostre ricchezze.

Ci si dice: i ruoli catastali non sono esatti, la ricchezza è cresciuta, ma intanto fino a che si riformino i catasti come si rimedia?

D'altronde quand'anche colpiste la ricchezza, che ci guadagnerebbe il popolo?

Il popolo muore di fame quando manca il lavoro, quando scema il salario, quando i ricchi sono obbligati a restringere le loro spese.

Egli è quindi certo che nel colpire l'agiatezza ed il superfluo si colpisce il popolo.

Rispettando il vino noi salviamo il povero. (*Ilarità a Sinistra*)

La statistica dei consumi confrontata con quella delle altre nazioni stringe il cuore.

Non vi è genere di consumo che non sia tassato.

Per quanto riguarda la tassa sulle bevande, la Camera già conosce l'opinione dell'oratore, il quale non crede poter ottenere da quella tassa un profitto così pronto da compensare la tassa sul macinato.

Tesse la storia degli studi fatti dalla Commissione del macinato, e particolarmente per quanto riguarda il contatore meccanico.

La Camera è agitatissima.

*Voci*: Ai voti! ai voti!

**Digny** risponde brevemente alle varie proposte fatte.

Respinge tutti gli ordini del giorno che non vorrebbero si passasse alla discussione degli articoli.

Ora esaminerà le controproposte dalle quali apparisce quale sia la tattica degli avversari. (*Rumori a sinistra*).

**Presidente**. Non vi è motivo d'inquietarsi; la frase tattica è parlamentare. (*Nuovi rumori*). Facciano silenzio a destra e a sinistra.

**Digny** accusa gli avversari di aver proposti progetti inammissibili, e di aver cambiato strada allorchè s'accorsero d'aver scelto male. (*Nuovi rumori*).

Combatte la proposta dell'on. Ferraris fra i rumori e il diniego della sinistra.

Dice che la ritenuta della rendita è necessaria al suo piano, indipendentemente dal macinato. Da questa ritenuta egli spera trarre 20 milioni.

Per salvare la finanza italiana non c'è altra via che votare la tassa del macinato (*rumori*), e chiunque di voi venisse a sedere su questi banchi dopo qualche mese di studio si risolverebbe a proporla.

*Voci*: no: no.

Una prova in favore della legge si è le molte lettere che ho ricevute di conforto (*rumori a sinistra*), e l'assoluta mancanza di lettere minatorie. (*Nuovi rumori*)

La nostra rendita è oggi al 48; se non si votasse il macinato, essa scenderebbe al 40. (*Rumori*).

Se non si passasse alla discussione degli articoli, la finanza italiana sarebbe rovinata (*rumori*), ed il Ministero non potrebbe tollerarlo, e ne fa un'assoluta questione ministeriale. (*Nuovi rumori*).

Prega l'on. Alfieri a non insistere sul suo ordine del giorno, riserbandolo a miglior occasione.

Accetta l'ordine del giorno Chiaves in massima, ma fa notare alla Camera, che votando l'ordine del giorno Minghetti, esso concesse al Ministero tutto il mese di aprile per proporre le riforme.

Ora l'ordine del giorno Chiaves stringendo i panni addosso al ministro, io non potrei dire al momento come intenda attuare le economie che l'on. Chiaves desidera.

Si stanno facendo severi studi, e se io m'impegnassi all'impazzata, non sarei più un uomo serio. (*Ilarità a sinistra*).

Considera l'ordine del giorno Chiaves come un consiglio del Ministero d'avvicinarsi il più che sia possibile ai 30 milioni d'economie, ed in questo senso lo accetta.

Conclude pregando la Camera a respingere tutte le proposte che mirassero a sospendere la discussione degli articoli.

**Rattazzi** risponde all'onorevole ministro, che si meraviglia di trovare la sua firma all'ordine del giorno Ferraris, ch'egli fu sempre contrario al macinato.

Nei più tristi momenti economici del Piemonte fu sempre respinta dai ministri la tassa sul macinato, ed il conte Cavour, di cui sempre si evoca la memoria, non ne volle mai sentir parlare.

Se nello scorso aprile sotto il Ministero da me presieduto accettai la legge sul macinato, l'on. Ferrara può rendermi giustizia che, se in Consiglio dei ministri non combattei ad oltranza il macinato, ci fu perchè speravasi si sarebbe trovato modo di rendere perfetto il contatore. (*Rumori a destra*).

Io quindi firmai l'ordine del giorno Ferraris, perchè la Commissione ed il Ministero avevano mostrato la loro poca fede nel contatore. (*Rumori a destra*).

Conclude dichiarando che, se fosse rimasto al potere, avrebbe ritirato la tassa sul macinato per presentarne un'altra (*Rumori a destra*).

Il contatore com'è oggi proposto dalla Commissione...

**Pres.** Ma ella ritorna sulla discussione generale.

**Rattazzi.** Io devo render conto del mio operato.

*Voci*. Parli, parli. — *Voci*. No, no.

**Pres.** On. Rattazzi, separi il fatto personale da ciò che non ha nulla a che fare.

**Rattazzi.** Il contatore meccanico oggi proposto non è quello che si sperava si potesse ottenere quando lasciai che l'on. Ferrara presentasse la legge.

*Voci a destra*: Basta, basta.

**Presidente**. Signori, lascino parlare l'onor. Rattazzi. È chiaro ch'egli debba scusarsi dalla contraddizione che alcuno credette vedere nella sua condotta.

Gli si fa un torto di aver presentato, come ministro, la legge sul macinato, e d'aver poi, come deputato, firmato un ordine del giorno che respinge il macinato; è naturale ch'egli voglia scusarsi; lo prego però ad attenersi alla questione.

**Rattazzi** prevede che la legge del macinato produrrà una trista sensazione nelle Provincie meridionali, le quali, massime nella classe ignorante, si agiteranno, non vedendo nella nuova istituzione e nella nuova dinastia che una fonte di nuovi aggravi. (*Rumori a destra*)

Ciò non dev'essere, ed è per mantenere l'amore al Governo ed alla istituzione che respingerà il macinato. (*Applausi a sinistra*)

**Menabrea** (con impeto). Respingo quanto disse l'on. Rattazzi, che cioè nelle Provincie napoletane sia venuto meno l'amore alla dinastia (*rumori a sinistra* — Non ha detto ciò); si lo ha detto, ed io protesto con tutte le mie mie forze.

La tassa del macinato sarà sopportata come un sacrifizio indispensabile.

*Voci*: Ai voti, ai voti. (*Agitazione, rumori*)

**Rattazzi**. Il Presidente del Consiglio mi fece dire ciò che non dissi.

Io dissi soltanto che nelle provincie napoletane vi è malcontento, e che le popolazioni le quali confondono le istituzioni con la dinastia, potrebbero con la nuova tassa indebolire il loro affetto.

Gli attacchi alla dinastia non vennero, nè verranno mai da me; lo dissi bensì, e ripeto...

*Voci a sinistra*: Basta! basta!

**Ferrara.** Domando la parola, per un fatto personale. (*Rumori, agitazione*).

Devo rispondere a quanto disse l'onorevole Rattazzi. (*Rumori*).

**Pres.** Parli.

**Ferrara.** L'onorevole Rattazzi nella sua scusa accusò me.

*Voci*. No! no! (*Rumori, confusione*).

Insomma dichiaro che se egli crede d'esser logico oggi votando contro il macinato, io credo esser logico votando in favore.

**Presidente**, dopo avere tranquillata l'agitazione della Camera, riassume la posizione della questione.

Vi sono 10 proposte e 8 ordini del giorno, i quali respingono la legge.

Dovendo mettere ai voti uno di questi, sceglie quello che più si allontana dalla proposta del Ministero, ed è quello dell'on. La Porta.

Ma vedendo come tutti gli ordini del giorno mirino allo stesso scopo, propone di votare questa domanda:

*Se la Camera intende passare alla discussione degli articoli?*

**Rattazzi** fa osservare che qualora la Camera respingesse la legge, si dovrebbe in seguito votare sulle proposte.

**Pres.** annunzia alla Camera che fu chiesto l'appello nominale sulla votazione.

**Alfieri** dichiara che voterebbe in favore del macinato solo quando fosse accettato l'ordine del giorno Chiaves.

**Pres.** fa osservare che gli ordini del giorno Chiaves ed Alfieri potranno essere votati indipendentemente dalla legge.

**Digny** domanda parlare.

*Voci*: No, no.

Mi preme ricordare alla Camera che ho accettato l'ordine del giorno Chiaves; ed avverto che coloro che diranno sì alla legge del macinato, diranno, almeno per conto mio, *sì* anche all'ordine del giorno Chiaves. (*Rumori — Agitazioni*).

**Chiaves.** Ad evitare equivoci, prego la Camera a votare prima il mio ordine del giorno.

Grida, rumori, l'agitazione è al colmo.

*Voci*: Ai voti! Ai voti.

**Pres.** Non c'è nessuna ragione perchè l'ordine del giorno Chiaves abbia la preferenza. (*Rumori a destra*).

Si passi ai voti.

Per appello nominale interrogo la Camera se intenda sì o no di passare alla discussione degli articoli.

Esito della votazione:

| | |
|---|---|
| Presenti | 347 |
| Votanti | 346 |
| Risposero per il *sì* | 182 |
| Risposero per il *no* | 164 |
| Si astennero | 1 |

La Camera delibera di passare alla discussione degli articoli.

La seduta è sciolta alle ore 7 e 1[4.

Risultato dell'appello nominale sulla questione se si dovesse o no passare alla discussione degli articoli della legge sul macinato.

I nomi dei rappresentanti dei collegi delle antiche provincie sono in *corsivo*.

Votarono pel *sì*:

Acquaviva, Acton, Adami, *Alfieri*, Allievi, Amabile, Andreucci, Antonini, Arrigossi, Arrivabene Carlo, Assanti Damiano, Atenolfi, Audinot.

*Baino*, Baracco, Barazzuoli, Bargoni, Barone, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bembo, Berti, Bertolami, *Bertolè-Viale*, *Biancheri avv.*, Bianchi, Bisio, Bon-Compagni, Bonfadini, Borgatti, Borromeo.

Bortolucci, Bosi, Breda, Brenna, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio, Cadolini, Cadorna, Cagnola, Camuzzoni, Carini, Casati, Cavalli, Cedrelli, Checchetelli, *Chiaves*.

Cittadella, Civinini, Conti, Correnti, Corsi, Corsini, Cortese, Cosenz, *Costa Luigi*, Costamezzana.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Blasiis, De Capitani, *De Cardenas*, Defilippo, De Luca Giuseppe, De Martino, Deodato, Di Campello.

Dina, *Di Revel*, Donati, Fabris, Fabrizi Giovanni, Facchi, Fambri, Fenzi, Ferrara, Ferri, Fiastri, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fossombroni, Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Ghezzi, Giacomelli, Gigliucci, Giorgini, Giusino.

Gonzalès, Goretti, Grella, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guiccioli.

*Leardi*, Leonii, Loup.

Maggi, Maldini, Malenchini, Mancini Girolamo, Manni, *Marazio*, Marcello, *Marchetti*, Mari, Mariotti, Martelli-Bolognini, Martinelli.

Marzi, Massari Giuseppe, Mattei, Maurogonato, *Merialdi*, Messedaglia, Minghetti, Monti Coriolano, Mordini, Morelli Carlo, Morelli Donato, Moretti, Mosti, Nori.

Panattoni, Paolucci, Pecile, Pellatis, Peruzzi, *Pescatore*, Pianell, Piccoli, Pieri, Possenti, *Protasi*, Puccioni, Quattrini, Restelli, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righi.

Robecchi, Rossi Alessandro, Salvagnoli, Sandonnini, Sanminiatelli, Sartoretti, Sebastiani, *Sella*, Serra-Cassano, Serristori, Serpi, Sgariglia, Speroni, *Sanguinetti*.

Tenani, Tenca, Testa, Tommasini, Torre, Toscanelli, Trigona Domenico.

Valvassori, *Viacava*, Villa-Pernice, Visconti-Venosta.

Zauli, Zuradelli.

Votarono pel *no*:

Abignenti, Acerbi, Alvisi, Amaduri, Annoni, Antona-Traversi, *Ara*, Asproni, Assanti Pepe, Avitabile.

*Bersezio*, *Bertea*, *Bertini*,

Bottari, *Bottero*, Bove, Bullo, Cairoli, *Calandra*, Calvino, Camerata-Scovazzo, Camozzi, Cancellieri, Capozzi, Carbonelli, Carganico, Carleschi, Casarini, Castellani, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Chidichimo, Cicarelli.

Ciliberti, Cimino, Collotta, *Como*, Corapi, *Corrado*, *Corte*, Cosentini, Cucchi, Cumbo Borgia, Curti, Curzio.

Damiani, De Boni, Del Giudice, Del Re, De Luca Fran-

---

Ghita mandò un grido di terrore ed alzò le mani al di sopra della sua faccia conturbata.

Barnaba si volse verso le comari che facevano un circolo di occhi curiosi e di faccie interrogative intorno alla Ghita ed al nuovo venuto.

— *Madame*, diss'egli facendo scorrere sulle vecchie uno sguardo severo ed imperioso: abbiano la bontà di lasciarci.

Le comari, spaventate da quella guardatura, non ostante tutta la loro curiosità si affrettarono verso la porta e parvero gareggiare a chi uscisse prima. Barnaba e Ghita rimasero soli nella loggia.

— Sora Ghita, incominciò di botto il primo dei due; in alto luogo non si è contenti di Lei.

La portinaia strabiliò.

— Come! diss'ella tutto commossa. Non si è contenti di me? Perchè? Che cosa ho io fatto? Nessuno può dir tanto così sul mio conto, per nessun verso; e se il signor Commissario, come Lei dice, la manda qui per rimproverarmi, la lo può accertare che fui calunniata.

E il poliziotto, coll'aspetto il più severo e minaccioso:

— Ella tien mano ai nemici del Governo.

— Io? Gesù buono! Come si può dire una calunnia falsa di questa fatta?

— Ella sparla degli atti e dei funzionari del Governo di S. M.

La Ghita si ricordò delle parole che aveva dette poco prima contro le prepotenze della Polizia: ma non si smarrì d'animo e gridò più forte di prima:

— Non è vero, non è punto vero.

In quella una carrozza tirata da un sol cavallo ma di prezzo, si fermò innanzi alla porta di quella casa; un giovane di occhi e capelli neri, di abito e maniere eleganti, ne discese lestamente, e di fretta entrato sotto l'andito si diresse verso le scale.

La portinaia e il poliziotto avevano interrotto il loro colloquio per guardare questo nuovo arrivato. Barnaba, appena vistolo, aveva fatto un moto come di gioia, e poi s'era tirato vivamente indietro per non lasciarsi vedere. Il giovane era passato senza gettare pure uno sguardo nella loggia della portinaia.

Appena passato quel giovane, Barnaba riprese con ancora più minaccioso contegno ed accento:

— Ieri sera io l'ho interrogata se quel signore che è venuto adesso adesso capitasse talvolta in questa casa, ed Ella me lo ha recisamente negato.

— Quel signore! esclamò la portinaia; ma io non l'ho mai visto, è la prima volta che viene.

Barnaba fissò ben bene la vecchia e le disse, pesando sulle parole:

— Quel signore è il dottor Quercia.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

cesco, Del Zio, *Depretis*, De Ruggero, De Sanctis, Di Blasio, *Di Monale*.

Di San Donato, *Di San Tommaso*, Emiliani Giudici, Fabrizi Nicolò, Fenelli, Farini, *Ferraris*, Fornaciari, *Fossa*, Frapolli, Frisari, Garau, *Genero*, Giunti, Golia.

Greco Luigi, Griffini, Guerzoni, Guttierez. *Grattoni*

Lancia Brolo, Lazzaro, Lobbia, Lorenzoni, Lovito, Lualdi.

Macchi, Maiorana-Calatabiano, Mantegazza, Marcone, Marincola, Marolda-Petilli, Marsico.

Masci, *Massa*, Mazziotti, Mazzucchi, Melchiorre, Melissari, Merzario, Mezzanotte, Miceli, *Michelini*, Minervini, *Mongini*, *Monti Francesco*, Monzani, Morelli Salvatore, Mussi, Muti, Muzi, Merizzi, *Nervo*, Nicolai, Oliva, Olivieri, Origlia.

Paloi, Palasciano, *Paris*, Pelagalli, Pepe, *Pera*, *Pescetto*, Petrone, Pianciani, Ploiti de' Bianchi, *Pissavini*, Platino Agostino, Platino Antonino, Polti, Praus, Ranco, Ranieri, *Rattazzi*, Rega, Regnoli, Ricciardi, *Ricci Giovanni*, *Ricci Vincenzo*, Righetti, Ripandelli, Ranco.

Rizzari, Rogadeo, Romano, Ronchetti *Rorà*, Rossi Michele, Salaris, *San Martino*, Schininà, Seismit-Doda, Semenza, Serra Luigi, *Sineo*, Sipio, Sole, Solidati, Sormani-Moretti, *Siccardi*.

Torrigiani, Tozzoli.

*Villa Tommaso*, Vollaro.

Zarone, Zizzi.

Astenuto: Lanza Giovanni.

---

Ci scrivono:

*Firenze*, 30 marzo (sera).

Mi si assicura che il Governo si è finalmente risoluto ad aderire alle istanze della Società delle ferrovie romane per un nuovo sussidio in forma di anticipazione della guarentigia chilometrica. Le sollecitazioni si erano fatte più vive in questi ultimi giorni, poichè premeva ai direttori della Società di poter annunciare la buona notizia all'assemblea generale degli azionisti che doveasi tenere a Parigi il 26 di questo mese. Il Daru, uno dei direttori, venuto appositamente a Firenze verso la metà del mese, potè recare a Parigi ampie lusinghe che furono susseguite tosto da più positivi impegni. Il sussidio sarà di nuovo, a quanto mi si afferma, concesso in buoni del tesoro, pei quali si lascia alla Società la cura della collocazione e l'onere dell'interesse. L' evidente però che il Governo ci rimette del suo credito ed assottiglia sempre più la cifra di 300 milioni di buoni del tesoro, dei quali può disporre, e dei quali il servizio pubblico ha stretto bisogno.

L'ordine del giorno Chiaves, ha messo sossopra i partigiani dell'alleanza francese ad ogni costo. Il Malaret ne è costernato e sembra quasi voglia sclamare al La Marmora lo storico « tu quoquel.... » Non so se l'inviato francese agisca per proprio impulso, ovvero per precise istruzioni del suo Governo; certo è che si adopera perchè non prevalga presso il Gabinetto la politica di raccoglimento, conseguenza necessaria della accettazione dell'ordine del giorno sopramenzionato e che a sifatta insistenza sono, secondo ogni apparenza, da attribuirsi le riserve delle quali il Cambray-Digny circondò oggi la sua accettazione. Questo vuol esser annoverato tra gli altri sintomi della poca sincerità delle disposizioni pacifiche dell'Imperatore francese.

Si parla molto male delle nuove modificazioni fatte alla legge sul macinato di concerto fra la Commissione ed il Ministero, modificazioni che pare cagionassero l'improvvisa o improvvisata malattia del relatore Cappellari. Dicesi pure che una casa inglese, molto in buona vista presso i padroni del ministero di finanze, già si tenga sicura della provvista degli organelli contatori. State attenti.

# CORRIERE DEL MATTINO

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

*Firenze*, 31 *marzo*.

Come s'ha esso ad interpretare l'ordine del giorno proposto dall'onor. Chiaves, e accolto dal Ministro Digny con riserva soggetta pur essa a parecchie interpretazioni? I trenta milioni di lire, che il Chiaves crede si debbano e possano conseguire di risparmi sopra i bilanci della guerra e marineria, si otterranno forse colle consuete riduzioni di numero di soldati, di uffiziali, col prescindere da alcune provvigioni di materiale di guerra, ovvero col riformare gli ordinamenti amministrativi e lo stesso organamento dell'esercito?

Questo dubbio venne oggi sollevato dal Farini, il quale non si acquietava alle larghe dichiarazioni del ministro delle finanze e avrebbe amato meglio qualche chiara e netta spiegazione del ministro della guerra od almanco di quello della marineria; e che non potè avere. Il Digny non si discostò guari da quanto disse in fine della tornata di ieri; si provò anzi ad attenuarne la significazione. I ministri Bertolè-Viale e Ribotti erano assenti, forse per sottrarsi all'obbligo o di assumere impegni formali, o di togliere ogni valore al desiderio espresso nella mozione del Chiaves.

Se non che al Rattazzi sembrò perfino dannosa, non che superflua, qualsiasi interpelazione, anzi qualsiasi deliberazione in proposito. La Camera non ha mestieri di mostrare alcun desiderio: può e dee fare piuttosto, e fare davvero. A che vincolare fin d'ora il proprio voto e affermare che non si ha ad introdurre ne' detti bilanci se non trenta milioni d'economie mentre fra breve tratterà de' bilanci del 69 e starà in essa di farne più o meno, secondo i risultamenti de' suoi studi e delle sue discussioni?

Le sue osservazioni però non attecchirono. Nissuno de' tre o quattro, che ancora parlarono della proposizione del Chiaves, stimò bene appiccarvi il suo discorso.

Il Chiaves, che gli succedette, rivolse le parole al racconto dell'origine e delle vicende del suo ordine del giorno, della quale istoria non importa ricordare altro che questo: che intendeva proporre quaranta milioni di risparmio; che ne conferì col generale La Marmora, il quale dissentì da così grossa somma, ma accettò come possibile e agevole l'economia di trenta. Aggiunge di poi che al postutto egli non voleva imporre un obbligo formale e indeclinabile, bensì indurlo direttamente od indirettamente ad entrare con fermezza di propositi nella via delle economie, cominciando da quelle che sembra siano le più difficili.

E non solamente sembra, ma sono davvero, perocchè il gen. Bixio, appena egli ebbe detto, si alzò a rappresentare a lui e al La Marmora, complice suo in codesti intenti di ragguardevoli risparmi sull'esercito e sull'armata, le conseguenze che ne deriverebbero. Ponendo a loro carico un concetto che di certo nè l'uno, nè l'altro hanno od almeno fecero palese, che cioè occorrerà l'Italia non abbia bisogno di affermare dinanzi all'Europa, e far prevalere una politica propria, eppertanto non le fosse guari mestieri d'armi e d'armati, poco mancò non li accusasse di desiderare la fiacchezza della nazione per aver motivo di mostrarsi ossequiosi alle alleanze straniere e alle loro pretensioni.

L'esagerazione era manifesta e propria dell'onorevole generale che pressochè sempre non sa alle prime contenersi nell'equo apprezzamento delle opinioni altrui. Ne lo fece immediatamente accorto il Chiaves, rispondendogli dolergli che avesse franteso e franteodendo si fosse lasciato ire a parole, a induzioni, di cui per fermo sarebbe pure per sentirne spiacenza esso stesso. Egli e l'onorevole suo amico credono in primo luogo che non sia per iscoppiare alcuna prossima guerra; e dato anco che guerra ci fosse, opinano che l'Italia possa e debba onorevolmente e utilmente tenersene all'infuori: ecco il loro concetto politico, ed ecco la ragione e lo scopo del risparmio che propongono sui bilanci della guerra e della marineria.

Ma la discussione incidentale, come chiamasi, sorta intorno all'ordine del giorno del Chiaves, era stata lunga abbastanza. Poichè non se ne potevano avere schiarimenti desiderabili e desiderati dal Ministero, tornava superfluo il soffermarvisi maggiormente.

Esso veniva approvato a grande maggioranza; e avendo poscia l'Alfieri dichiarato di ritirare la proposizione da lui presentata, si passò finalmente all'articolo primo della legge: del quale ragionarono dodici oratori o contro, o per esporre i motivi di parecchi loro emendamenti. Ma e delle opposizioni assolute, e delle opposizioni condizionate converrà dire qualcosa domani, quando si saranno uditi i difensori dell'articolo. A domani adunque.

---

Il *Corriere Mercantile* ha una colonna di stampato a nostro indirizzo.

Ma non vi troviamo risposta alcuna.

È vero o non vero che attribuì a noi, anzi volle far credere che fosse il programma della *Permanente* ciò che era solo una corrispondenza fiorentina del *Telegrafo*, nella quale *erano riportate* le opinioni *di più d'un deputato ed alto funzionario specialmente delle* **provincie meridionali**?

È vero o non vero che attribuì falsamente al conte San Martino il progetto di riunire in *regione* sotto Torino la Liguria?

È vero o non vero che tale asserzione aveva per sua natural conseguenza di attizzare contro di noi le ire municipali, e che anzi alcuni giornali di Genova, come il *Gazzettino*, se ne valsero a tale scopo?

Risponda con un *sì* o con un *no*.

Il *Corriere Mercantile* si lamenta che abbiamo usato un linguaggio iroso e sconveniente a suo riguardo.

Ha torto. Noi essendo avvezzi a chiamare pane il pane, qualificammo le asserzioni di false e calunniose.

Che altro infatti dimanava dall' esatta esposizione dei fatti e degli scritti che noi facemmo?

Avevamo noi bisogno di aggiungervi commenti? No certo; rilegga il *Corriere* il nostro articolo, e ci darà ragione.

Sono false o non false, ripetiamo, le asserzioni del *Corriere*?

Ecco la questione.

Il *Corriere Mercantile* ci domanda a chi volevamo alludere parlando di fondi segreti spesi per la stampa ministeriale.

Noi diciamo e confermiamo che il Ministero per sostenere la coorte della stampa incensatrice non solo fa uso dei fondi segreti che sono in bilancio, il che ormai risulta da molti irrepugnabili fatti, ma si valse a tale scopo dei fondi del servizio sanitario, ed accordò inoltre a' suoi fedeloni altri vantaggi indiretti d'ogni natura.

Tutti i giornali che difendono il Ministero sono essi stipendiati direttamente o indirettamente?

Non lo crediamo perchè molti fra i medesimi sono di buona fede.

Riconosca il *Corriere* con noi i suoi torti, riponga la questione sul merito, non cerchi avisarla con mezzi poco leali, non seguiti a perfidiare nella sua asserzione, già da noi dimostrata *falsa* della identità del suo programma con quello da noi esposto, usi invece con noi di quella polemica che vantasi di usare col *Telegrafo* ed il *Movimento*, e vedrà che noi sapremo corrispondere con pari gentilezza alla sua cortesia; ma finchè usa con noi i modi di cui ci lamentiamo, abbiamo ragione di credere che esso abbia l'animo conturbato da meno delicate preoccupazioni.

---

Ci scrivono da Alessandria d'Egitto che l'arrivo in quel porto della regia pirofregata *Messina* produsse una considerevole emozione nelle colonie straniere. Non ignoravasi nel pubblico l'andamento poco favorevole dei negoziati pendenti tra il Governo vicereale e l'inviato italiano venutovi in missione speciale, e poichè si seppe che il comandante del regio legno aveva consegnato al Vice-re una lettera del Re d'Italia, le voci più esagerate e contradditorie cominciarono a spargersi. Però l'agitazione cessò saputosi che, poco prima dell'arrivo della *Messina*, le trattative avevano assunto miglior piega e che la lettera reale era un messaggio di semplice cortesia. La lettera che ci reca queste notizie conferma che l'esito della missione del conte Della Croce è ormai assicurato.

---

Ci scrivono da Alessandria d'Egitto in data del 28:

« Col piroscafo della Compagnia Adriatico-Orientale che partirà da Alessandria il 29 marzo, cioè domani, prenderà passaggio, diretta a Brindisi, lady Lawrence, consorte di sir John Lawrence, vice-re e governatore delle Indie inglesi. È da augurarsi che tanto il servizio a bordo del piroscafo, quanto quello delle nostre ferrovie, sia tale da lasciare completamente soddisfatta la nobile signora, anche perchè potrà dire in Inghilterra che la futura via delle Indie è questa e non altra, almeno per quelli che hanno la massima che il tempo è moneta. » *(Opinione)*.

---

Sembra ristabilirsi la pace nelle repubbliche ispano-americane. Le ultime notizie del Pacifico annunziano che nel Chilì la tranquillità è perfetta. Nel Perù la presidenza vacante in seguito alla partenza del Prado, fu affidata intanto al Canseco. Pacificata è altresì la Nuova Granata. Si crede che nelle prossime elezioni sarà nominato presidente della repubblica il Sanctos.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

**(Agenzia Stefani).**

*Messina*, 30 *marzo* (notte).

Il principe Amedeo giunse qui alle cinque pomeridiane, salutato da grande folla. Intervenne al teatro, dove fu accolto festevolmente.

Domani, dopo un banchetto offertogli dal Municipio, partirà per Catania.

*Londra*, 31 *marzo*.

*Camera dei Comuni*. — Gladstone dice che la istituzione della Chiesa anglicana in Irlanda produsse nocevoli risultati. Afferma che essa, come istituzione politica, è odiosa e pericolosa, e che, considerata socialmente, è ingiusta. Combatte eloquentemente qualsiasi dilazione che vogliasi frapporre nel discutere la sua proposta, e chiede che la Camera proceda alla votazione della medesima.

Lord Stanley risponde che il Parlamento attuale non deve incagliare l'azione del futuro Parlamento in questione di tanta importanza. Conchiude col presentare l'emendamento già da lui annunziato.

Oneill e Moncrieff sostengono la proposta Gladstone.

Cochrane la combatte.

L'avvocato generale dichiara che essa è incostituzionale.

La discussione continuerà domani.

*Madrid*, 31 *marzo*.

Venne tolto lo stato d'assedio nella provincia di Granata.

La Camera rigettò con 121 voti contro 29 un emendamento del deputato Luarca col quale chiedevasi che le spese non potessero eccedere le entrate e che si addivenisse ad una diminuzione di 29 milioni sui servizi pubblici.

*Bruxelles*, 31 *marzo*.

L'*Eco del Parlamento* annunzia che l'agitazione è del tutto cessata nel distretto di Charleroi. 15,000 operai ripresero i loro lavori. 2,500 li riprenderanno domani.

*Washington*, 30 *marzo* (filo transatlantico).

Oggi i commissari presentarono al Senato, come prova della colpabilità di Johnson, le copie della nomina di Stanton a ministro della guerra, e il messaggio di Johnson che ne ordina la destituzione.

*Berlino*, 31 *marzo*.

Assicurasi che la Danimarca abbia offerto le garanzie richieste pei nazionali tedeschi a condizione che le siano restituite Alsen e Duppel.

Prevedesi che le trattative verranno sospese.

---

BIZZONI MARCO gerente.

# Notizie Commerciali

MILANO, 29 *marzo*. — *Cereali*. — La calma dei mercati esteri per gli affari in frumento, ed il ribasso dell'oro rendono ora più difficili le nostre transazioni con Genova e rallentano per conseguenza anche gli altri contratti locali. Questo grano ha perduto perciò nel corso della settimana una lira all'incirca di vantaggio.

Gli altri generi sebbene meno soggetti all'influenza straniera, sono anch'essi debolmente stazionari e con poca vista avvenire.

---

*Parigi*, 31 *marzo*.

*(Chiusura della Borsa)*

| | |
|---|---|
| Rendita Francese 3 0[0 | — 69 12 |
| Rendita Italiana 5 0[0 fine mese | — 49 40 |

*(Valori diversi).*

| | |
|---|---|
| Ferrovie Lombardo-Venete | — 377 |
| Idem Romane | — 45 |
| Obbligazioni Romane | — 94 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | — 46 |
| Obbligazioni ferrovie Meridionali | — 125 |
| Cambio sull' Italia | — 10 — |

*Vienna*, 31 *marzo*.

| | |
|---|---|
| Cambio su Londra | 118 4[ |

*Londra*, 31 *marzo*.

| | |
|---|---|
| Consolidati Inglesi | 93 1[8 |

Italiano al 15 aprile 49 15. — Déport 8. Molto ferma

*Parigi*, 31 *marzo, ore* 4.

Italiano dopo la borsa 49 80 — Déport 5. Al 15 aprile 49 85.

---

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

*Condizione pubblica delle Sete*

Bollettino del giorno 31 marzo 1868.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzine | colli | 15 | peso | 1245 » |
| Trame | » | 1 | » | 146 12 |
| Greggie | » | 12 | » | 174 33 |
| Articoli diversi | » | » | » | » |
| Totali | | 28 | | 1565 75 |

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 630.

---

LIONE, 30 *marzo*. — Affari in sete piuttosto limitati. Prezzi molto sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 51 balle organzini, 28 balle trame, 31 balle greggie, pesate 16 balle. — Peso totale 9,155 chilogrammi.

LIVERPOOL, 30 *marzo*. — Vendite di cotoni 30,000 balle.

Mercato animato.

Middling Orleans 11 1[2 d.; Fair Dhollerah 9 3[4 d.; Fair Bengal 8 5[8 d.

Viaggianti Orleans 11 3[8; Dharwar dicembre, 9 3[4; id. febbraio, 8 1[2.

NUOVA YORK, 28 *marzo*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 44,000 balle. *(Sela)*.

**Borsa di Milano** — 30 marzo 1868.

La Rendita durante il mattino si negoziò da 54 20 a 54 25, ma più tardi piegò a 54 15. In principio di Borsa da 48 80 si spinse a 54 40 per chiudere poi a 54 35 in seguito al corso d'apertura di Parigi solo a 48 70.

Il Prestito 1866 piuttosto debole da 73 30 a 73 50 per spezzati.

Le azioni Meridionali nominali a 203 e le relative obbligazioni a 142.

Si pagarono le Demaniali da 428 a 430.

I 20 franchi nel mattino esordirono a 22 29, ma sopraggiunta qualche domanda furono spinti a 22 33. Verso un'ora essendo giunti molti ordini di vendita da fuori si spiegò un forte ribasso che li portò a 22 15. Così il Francia pagatosi nel mattino 111 30 fu spinto a 111 50 per indietreggiare fino a 110 3[4, il Londra da 27 85 a 27 70 a 3 mesi. Il Vienna si negoziò intorno a 246.

Alla sera la Rendita diede luogo a diversi affari, intorno a 54 40 in liquidazione, 54 50 pel 15 aprile e 54 60 per fine detto.

I 20 franchi valevano da 22 18 a 22 20, con scarsi affari.

Andarono venduti delle Demaniali titoli da 10 obbligazioni a 427 50 ed in titoli da un'obbligazione a 42?.

---

**Borsa di Genova** — 31 marzo 1868.

La nostra rendita non è aumentata ad onta del rialzo di Parigi. A vista si negoziò a 54 3?.

Per finalmente si negoziò al medesimo corso dal contante e restò chiesta a 54 35.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 73 40 a 73 45.

Nelle azioni della Banca Naz. non si conchiusero operazioni e v'erano compratori ai prezzi indicati nel listino.

Le obbligazioni Demaniali si negoziarono a lire 427, serie divise.

Francia breve offerto a 110 1[2; chiesto a 110; Londra a vista 27 72.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 12.

---

*Borsa di Firenze del* 31 *marzo* 1868.

| | |
|---|---|
| Rendita lettera | — 54 50 |
| Denaro | — 54 45 |
| Oro lettera | — 22 15 |
| Denaro | — 22 10 |
| Londra lettera a tre mesi | — 27 76 |
| Denaro | — 27 66 |
| Francia lettera a tre mesi | — 110 65 |
| Denaro | — 109 80 |

---

**Camera di Commercio ed Arti**

*(Bollettino Ufficiale)*

BORSA DI TORINO

1° aprile 1868. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 54 65 70 70 75 80 85 (54 70) 54 65 80 85 85 85 83 85 80 (54 82 1[2).

Corso legale 54 75.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 428 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1510 1513 1514.

Obbligazioni Meridionali. Contr. d. m. in c. 136 50 135 60.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 95 a 22 01.

*Cambi*. — Lione, denaro 109 50 per 3 mesi.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

**Rendita, corso legale aumento cent. 22 1[2 sulla borsa precedente.**

La risposta dei premi è stata ieri alla Borsa di Parigi il segnale di un nuovo movimento di rialzo sull'Italiano, ed in vista di questo il cambio ha rapidamente ribassato di 1 p. 0[0.

La rapidità e la costanza con cui è condotto questo movimento di ripresa ha luogo di sorprendere i più esperti. Se teniamo a calcolo il punto da cui siamo partiti al distacco del *coupon*, cioè il 6 gennaio in cui l'Italiano valeva circa 41 50, abbiamo una ripresa di oltre 8 franchi in 3 mesi.

Chi l'avrebbe mai creduto? Chi poteva prevederlo? Eppure è così grazie all'associazione dei capitali ed alla protezione ufficiale.

L'odierno nostro mercato meravigliato di un tanto successo, aprì piuttosto titubante e restio, colla Rendita a 54 80, 85.

Diverse realizzazioni impedirono però il mantenimento di tal prezzo, e si chiuse più debole a 54 70, 75.

Il prestito si sostenne a 73 15, 73 35.

La Banca a 1540.

Le deman. a 425.

La Banca sconto a 158.

L'oro si mantenne dalle 22 alle 21 95 e fu offerto a 22.

---

BORSA DI PARIGI — 31 marzo 1868.

*(Dispaccio speciale)*

Corso di chiusura fine mese.

| | | Giorno precedente | |
|---|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. | 93 1[8 | 93 1[8 |
| 3 0[0 Francese | » | 69 50 | 69 12 |
| 5 0[0 Italiano | » | 48 70 | 49 40 |
| Az. del Cred. mob. Italiano | » | — — | — — |
| Id. Francese | » | 267 — | 272 — |

# TEATRI

**Vittorio Emanuele** (ore 8) — Opera *Norma*. — Passo a tre. Serata a benefizio della prima donna assoluta Virginia Tilli.

**Gerbino** (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *Ogni lasciata è persa* — *Il poltrone*

**Rossini** (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La pretession d'sour Baron.*

**Alfieri** (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *La Gastalda Veneziana.*

**S. Martiniano** (ore 7) — *Il morto del mantello rosso* — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

**Teatro meccanico** di Piazza Solferino. Questa sera alle ore 8 grande rappresentazione.

## Incanto Volontario

Il giorno 3 aprile, alle ore consuete, via Bellezia, N. 16, piano 2°, si esporranno agli incanti, mobili, lingerie, rami, quadri su tela ed altresì arnesi di famiglia, a pronti contanti.
1328

UFFIZIO SUCCURSALE

## DEI GIORNALI

**Italiani ed esteri**

*via delle Finanze num.* 19.

Questo Uffizio è particolarmente incaricato di ricevere gli abbonamenti e gli annunzi pei Giornali *Italiani, Francesi, Inglesi, ecc. ecc.* senza aumento di prezzo della tariffa di caduno Giornale, garentendo la massima regolarità e prestandosi a dare soddisfazione a ogni giusto reclamo.

**Grandioso** assortimento **cappelli da donna,** in tullo ed in seta ricamata da lire 3, 4, 5 e più.

Portici S. Giovanni, N. 9, piano 1°, scala a sinistra, Torino. 1392

CATALOGO GENERALE

DI

## PRESTITI DI STATO

Di Dipartimenti, Provincie, Città e Stabilimenti di credito delle diverse nazioni, Italiane, Francese, Tedesca, ecc., ecc., rimborsabili con premi, e con o senza interessi **col mezzo di Estrazioni a sorte.**

Notizie spiegative sui differenti Titoli indicanti le epoche delle estrazioni, la quantità dei premi, ecc., ecc.; preceduti da una lettera agli Italiani, della Ditta cav. **F. Pagella e Compagnia di Parigi,** N. 18, rue de Lisbonne. **Prezzo L. 1.**

Torino, dal Libraio Editore Ermanno Loescher, via Carlo Alberto, N. 5; e presso gli altri librai principali dello Stato ed Estero. 1364

CORPO DI MUSICA

*della Guardia Nazionale di Torino*

Trovasi vacante il posto di *Primo Saxophon soprano*; gli aspiranti devono presentare alla Segreteria del Municipio (Ufficio VI) la domanda prima del 13 corrente. 1445

**AVVISO**

*per cessazione di commercio.*

Crettin Alessandro avendo cessato l'esercizio di suo negozio di formaggi all'ingrosso, in via Bottero, N. 6, previene chiunque abbia ancora interessi con lui, che il suo domicilio è in via Bertola, N. 19, piano primo, sopra il caffè di S. Martiniano. 1431

## Da vendere o da affittare

Villa mobigliata sui colli di San Raffaele a poca distanza da Gassino con beni annessi.

Indirizzo all'ufficio del procuratore capo Rivetta Alessandro successore Geninati, via Milano, num. 3, piano 2°, casa Gilardi. 1447

## Associazione Bacologica

**Il Dott. CARLO ORIO**

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Seme Bachi pel 1869.

DODICESIMO ANNO D'ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo studio del **Dott. Carlo Orio, in Milano, via Bigli, N. 1.**

In **Torino** presso **Francesco Prandi** Drogliere, via Milano.
1007

**FABBRICA** 511

## DI SCATOLE IN CARTONE

d'ogni genere ed a modico prezzo

**Una quantità scatole per Seme Bachi**

*via Doragrossa, N. 3, piano 5*

## R. ISTITUTO DELLE ROSINE

*Torino, via delle Rosine*

**LABORATORIO**

**di cucito e di ricamo**

per corredi e per suppellettili di Chiesa

**Sartoria da uomo**

si da Borghese che da Militare, con assortimento di stoffe relative.
1306

## Da affittare per aprile

**1868**

Alloggio signorilmente mobigliato, composto di N. 11 membri divisibili. Bel terrazzo a pergolato, due entrate ed acqua potabile in casa, cessi interni. — Dirigersi via Nizza sotto i portici, N. 25, piano nobile, uscio a sinistra, dalle 12 alle 2 pomerid.
1363

## ASSORTIMENTO DI STORS

Ossia tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi e caffè, con cilindro a carrucola, da L. 12 a 60, da **Olivetti Gaspare,** via Carlo Alberto, 18, Torino. 1366

## SEME BACHI GIAPPONESI

*di rinomata importazione*

Presso **P. B. CERRUTI**

agente di cambio, via Bogino, 6.
1270

## Da affittare pel 1° luglio

Sette membri con balconi a levante ed a ponente, scala chiara e comoda, due cantine. — Via Montebello, 22, piano 3°. 1438

## Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

## Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

**BIGLIARDO** DA VENDERE a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

# SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI SUSA

## *AVVISO D'ASTA*

*per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di martedì 14 aprile prossimo, in una delle sale della suddetta Sotto-Prefettura, sotto la presidenza dell'ill.mo sig. Sotto-Prefetto, qual delegato della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infra descritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver fatto il deposito a garanzia della sua offerta del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del registro di questa città.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

**Avvertenza**

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| Num. progressivo dei lotti | Num. della tabella corrispond.te | COMUNE in cui sono situati I BENI | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE | Superficie in misura legale: Ettari | Are | Cent. | Antica misura locale: Giorn. | Tav. | Piedi | VALORE ESTIMATIVO | DEPOSITO per cauzione delle offerte | MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto | PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 381 | San Giorio | Dal Capitolo di Susa | Alpe di Mostiglione composto di terreni imboschiti, di roccie nude e pascoli, il tutto di vasta estensione, compreso fra il territorio di S. Giorio e quello di Villarfocchiardo. Coerenzie a levante l'alpe di Piansignore per tutta la costula del Muretto e la linea che percorre tra i due punti del trucco del Muretto e la confluente del rivo Gravio col rivo Calcedonio, a mezzodì la Comunità di Giaveno fra roccie inaccessibili, a ponente la Comunità di Bussoleno ad acqua pendente sulla costula della Rocca Cevrera, a mezzanotte il Rivo Calcedonio prolungato sino al Rivo Gravio sulla costa Cevrera. | » | » | » | » | » | » | 28,080 » | 2,808 » | 100 » | » |
| 2 | 381 | San Giorio | Dal Capitolo di Susa | Bosco ceduo alle regioni Cantalupo e Vinetti, confinante a levante il confine territoriale di Villarfocchiardo, a mezzodì la linea paralella alla bealera di Banda distante metri tre a monte della medesima a partire dalla sponda sinistra, a ponente Tomassone Giuseppe, Arbrun Michele Antonio e gli eredi di Giovanni Tomassone, a notte la Comunità di S. Giorio ad acqua pendente sulla costula denominata Cantalupo. | » | » | » | » | » | » | 1,042 » | 104 20 | 10 » | » |

1370 Susa, 21 marzo 1868. Per detta Sotto-Prefettura *Il segretario* GEY EMILIO.

## Compagnia delle Strade Ferrate Vittorio Emanuele

Gli interessi delle obbligazioni della cessata Società della ferrovia di Novara scaduti con tutto marzo 1868, si pagano dal 1° di aprile corrente in poi, presso gli ufficii della Compagnia in Torino, via della Cernaia, N. 24, in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 11 1/2 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Il pagamento si farà mediante rilascio di apposito vaglia esigibile presso il Banco di sconto e sete contro ritiro del *coupon* in iscadenza.

In applicazione della legge che stabilisce la imposta sui redditi della ricchezza mobile sull'ammontare di ogni coupon, sarà ritenuta la somma di L. 1 03 salvi, in occasione del pagamento degli interessi successivi, quei rimborsi o ritenute in più che giusta la definitiva liquidazione della tassa risulteranno dovuti.

1446 LA DIREZIONE.

# Coltivazione 1869

Importazione Cartoni Originari Giapponesi della Ditta

PARODI FOSSATI e C. in Milano

**con casa propria stabilita in Jokoama sotto la Ditta**

## V. AYMONIN e C.

ANNO V

Sottoscrizione per N. 5000 azioni da 10 cartoni caduna. Soltanto fino alla fine di marzo è fatta facoltà di fissare i cartoni a bozzolo bianco o verde. Il prezzo sarà basato sulla fattura di costo e spese sino a Milano, in valuta legale, coll'aggiunta di L. 2 per cartone di commissione alla Ditta.

A titolo di anticipazione si verseranno non più tardi del 30 giugno prossimo L. 50 per azione; il saldo alla consegna dei cartoni.

Pel programma e sottoscrizione dirigersi in **TORINO** presso

## G. A. BRAVO

*VIA PROVVIDENZA, N. 34.* 1218

## SEME BACHI

**Importazione della Ditta V. AYMONIN e Comp. di JOKOHAMA (Giappone)**

Le soscrizioni per l'allevamento 1869 si ricevono presso li signori **V. Sarracco e Compagnia,** angolo vie Barbaroux e S. Tommaso, Torino. 1220

# ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** caduno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO,** confetteria già Ricci, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori.
1194

1346 DIFFIDAMENTO

Baletti Gioanni Battista lattaio e vetraio in Pinerolo, diffida chiunque che egli non intende di riconoscere nè pagare qualsiasi contratto o debito che possa aver fatto o fare per l'avvenire il di lui figlio Pietro Augusto.

Pinerolo, 25 marzo 1868.
Baletti Gio. Batt.

1439 DIFFIDAMENTO

Ceresole fratelli spedizionieri tra Pinerolo e Torino prevengono i loro corrispondenti, che il nominato Giacomo Garnerone, incaricato di rappresentarli in Torino, corte dell'albergo di S. Marco, cessa dal loro servizio sin d'oggi e da ogni ingerenza.

Torino, 1° aprile 1868.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto degli uscieri Sotragno della pretura Monviso e Gardois della pretura Moncenisio, venne oggi notificata ad instanza della Società dei Molini A. A. di Collegno la sentenza pronunciata dal sig. pretore Monviso il 14 scorso febbraio, al sig. Griffa Giuseppe già residente in questa città, pristinaio, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a termine dell'art. 141 cod. pr. civ.

Torino, 28 marzo 1868.
1387 Cerutti sost. Belli.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto 24 marzo 1868 dell'usciere Giriodi venne ad instanza di Ponzio-Vaglia avv. Giulio residente a Torino, fatto precetto a Ponzio-Vaglia Intendente Giuseppe di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni 5 L. 12,517 56 a pena dell'esecuzione.

Torino, 29 marzo 1868.
1393 Cesare Scotta p. c.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Con atti delli uscieri Rolando addetto alla pretura di Caselle 23 corrente e Gardois addetto a quella della sezione Moncenisio in questa città 30 stesso mese, instante la signora Ferrier Maria venne notificata a mente dell'art. 141 cod. pr. civ. a Pagella Giuseppe già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata dal sullodato sig. pretore di Caselle il 11 stesso mese, con cui venne dichiarato di niun effetto il diffidamento 30 novembre 1868 usciere Rolando, ad instanza del Pagella intimato a Favero Giuseppe e lepito alla Maria Ferrier di esigere dallo stesso Favero le L. 1000 a di lui mani pignorate, colle spese della Ferrier a carico del Pagella.

Torino, 30 marzo 1868.
1417 C. Lasagna sost. Rivetta.

CONTRO-DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto dichiara e protesta di non volere e non potere, per obbligo strettissimo del suo ministero, fare il menomo conto del diffidamento 21 marzo 1868 del sig. conservatore delle ipoteche di Mondovì, inserto nella *Sentinella delle Alpi* del 24 stesso mese ed in questo giornale, e di volersi per contro valere per ogni effetto di ragione del certificato negativo (non stato ipotecario) rilasciatogli da quell'ufficio di conservazione li 8 corrente mese relativo all'Antonio Seno fu Guglielmo di Ormea, per chè così esigono i diritti dei suoi clienti e la sua onoratezza, e perchè quel certificato è pienamente conforme alle dichiarazioni fatte verbalmente da quell'ufficio nei giorni infrascritti:

22 febbraio 1868 giorno della pretesa iscrizione a favore Marabotto contro Seno,

22 stesso mese,

4, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 18 marzo anche più volte nello stesso giorno, dichiarazioni fatte non solo allo scrivente ma anche ad altri testimoni, i quali tutti dietro la più accurata disamina, riconobbero coll'ufficio esservi bensì una iscrizione di L. 10,000 sotto la data del 22 febbraio a favore di Marabotto Giuseppe, non però contro Seno ma contro Secco, motivo per cui quanto al Seno Antonio fu Guglielmo non fece d'uopo rilasciare uno stato ipotecario ma un semplice certificato negativo, aggiungendovi però, come di dovere, lo stato ipotecario di un altro Seno Antonio senza indicazione di paternità (estraneo agli interessi del Marabotto e dei clienti del controdiffidante.

Mondovì, 25 marzo 1868.
1385 Ambrogio Rovere p. c.

NOMINA DI CURATORE

*ad eredità giacente*

Con decreto del sig. pretore della città di Cuneo in data 28 marzo 1868 fu nominato il sig. causidico Carlo Giordana procuratore capo in detta città, a curatore dell'eredità giacente apertasi ivi, del sig. Vincenzo Abellonio fu Eusebio caffettiere.

Cuneo, 29 marzo 1868.

Il cancelliere di detta pretura
1398 Not. Rejnaudi.

NOMINA DI CURATORE

Con decreto delli 28 marzo 1868, il pretore di Strambino, sull'instanza di Domenico Carissono, qual curatore della presunta assente Domenica Pella-Zana, nominò a curatore della eredità giacente del defunto Pella-Zana Gioanni di costei marito, il Giacomo Zenone fu Pietro, tutti di Mercenasco per nascita e residenza.

Il cancelliere della pretura di Strambino,
1420 B. Riccardi.

# Società Bacologica

DEI PROPRIETARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Gerente **LUIGI BOSSOLO**

per l'importazione Seme Bachi del Giappone per l'anno 1869

Questa Società che conta già il secondo anno di esercizio essendosi ricostituita sino dal 6 corrente marzo in Cuneo nominando il Consiglio di Amministrazione, affidava l'incarico al sig. Luigi Bossolo di recarsi per la seconda volta al Giappone per l'acquisto accurato di cartoni annuali per lo allevamento 1869.

Si annunzia pure che essendosi costituita in Fossano un'Associazione di proprietari pel medesimo scopo faceva adesione al programma di questa Società, e se ne operò la fusione.

Si partecipano ai coltivatori che intendessero prendere parte alla Società le basi su cui vengono regolate le sottoscrizioni:

1° Le sottoscrizioni si accettano per azioni di L. 500 e di L. 250 caduna.

2° I versamenti di ciascuna azione vengono effettuati:

A tutto marzo un quinto - A tutto giugno due quinti - A tutto settembre due quinti.

3° Tutti i cartoni importati verranno distribuiti ai signori Azionisti in proporzione delle azioni al prezzo di puro costo, coll'aggiunta della modica provvigione di L. 1 25 per cartone, il tutto conforme allo Statuto Sociale, il quale verrà trasmesso a chiunque lo desideri.

4° Le sottoscrizioni si ricevono sino al 30 aprile ai sotto indicati indirizzi:

In CUNEO presso il sig. BOSSOLO LUIGI
» » » CALCAGNO cav. Giuseppe.
» » » GIACCA SEBASTIANO geometra, cassiere della Società.

In TORINO al negozio C. F. CAFFAREL, Piazza S. Carlo, angolo via S. Filippo.

Cuneo, 10 marzo 1868.

*Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione*
1361 CALCAGNO cav. avv. GIUSEPPE.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.

18